amalato, maxime perché andava tropo a la longa; e ho visto molte volte il Re parlare in camera secreta con lo prefato ambasciatore, con una grande alegrezza, e stavano talvolta una ora grossa; sichè state di bonissima voglia, che la Illustrissima Signoria starà bon spazo di tempo senza guera, e dubito non sarà tropo bono per li soldati.

Sumario di una altra lettera dil dito, data in Ambosa a dì 17 di Mazo 1518.

Excellentissimo Signor mio observandissimo.

Aviso, come al secondo dil presente fu facto el maridazo dil ducha di Urbino, in una chiesa poi la messa donde il Re gli conduse la sposa a brazo, e poi ancora simelmente la conduse a la sala di la Regina; la qual disnò con la prefata Regina, et lo Ducha disnò a la sua camera, e la sera el Re fece uno bancheto e fece fare una gran salla di asse alta braza do di terra con le girlande de bosso involtato per tutto, coperte poi le sale di tapezarie, e simelmente tutto circondato con doi capuzelli di brochato d'oro l'uno da uno canto et l'altro da l'altro de la ditta sala. Al mezo di la tavola stava lo Re a canto a lui, da man drita gli stava lo ducha de Urbino, poi el cardinal Boysi, poi lo ambascador del Santo Padre, poi lo cardinal de Burges, poi lo ambascador di Spagna, poi lo cardinal di Borbon, poi lo ambascador *sive* secretario di lo Imperatore, poi lo ambascador fiorentino, poi quel di Ferara, quel di la Illustrissima Signoria non ci era per esser amalato alora, ma adesso è risanato; e da la man stanca stava lo re di Navara, poi monsignor di Lanson, poi monsignor lo Contestabele, poi monsignor di Vandomo, poi lo ducha di Lorena, poi monsignor di Vandomo vecchio, poi lo ducha de Albania, poi monsignor de Genevra, poi monsignor di Neversa, et poi monsignor di san Polo. Poi sotto l'altro capezello stava la Regina, et con essa stava, apresso la matre dil Re, la matre et consorte de monsignor di Lanson, la duchessa de Urbino, la consorte de Chiato-briante qual è sorela di monsignor di Lautrech, et molte altre gentildone; et magnando si sonava di molti varii soni, che veramente il Re ha facto grande honore al prefato ducha de Urbino; e stetano a tavola circha hore 3, poi balorno altre hore dò; et poi la Regina conduse la sposa al lecto, dove lo Ducha è stato laudato di haver bene laborato lo possesso.

242 Hora, al primo dil presente fu principiato la giostra, la qual è durata 6 giorni computato lo combattere degli stochi a cavallo, dove il Re se mise a

uno con 12 gentilhomeni atendenti et altri 24 per refrescharli; i quali atendenti gli era San Polo, Leschun, l'Armiraio, Megeres, Momorensi, Brion, Bochal, Brogige, sinischalco de Armignacha, Lorges, Santa Mema et lo shire Perot, i quali tutti vestiti di raxo morelo bene e richamente imbardati et con penachii, bravissimi, et li altri 24 vestiti di drapo nero ricamente, i quali combateno et jostrono con quanti veneno. Et vene prima lo Re con quelli 24, combatete, zoè jostrò, con quelli 12 tenenti vestiti a una livrea, tutti quanti imbardati con li penacchi, et cussi fece tutti li principi et capitani, et cadauno veneno avanti, tutti vestiti chi di velluto, chi di raxo et chi di damasco, et come era una banda non era l'altra, ben ricamente vestiti; e quando se combatete con li stochi, lo Re con li soi 12 tenenti se scambiarono co lo Re, et se vesteno tutti di raxo e vajo, per modo che è stato un bel veder, si nel jostrare come nel combattere con li stochi; se n'è pur andato qualche uno per tera, et hanno facto come è el consueto, chi fa bene et chi fa male, *tamen* uno certo gentilhomo cascò giostrando et el suo cavallo morite subito, et lo ducha di Urbino non vedendo colui per tera, corendo co la lanza el suo cavallo saltò *ultra* neto a quello morto, et ancora lui cascò per tera con el cavallo e non si fece mal nissuno nè lui nè il cavallo. Ezzo Duca sempre ha fato benissimo, cosi nel romper quanto a le stochate; e cussi ancora certi altri taliani.

Il signor Federico di Mantoa è stato mezo sfortunato a questa jostra. In uno giorno l'hebe essere amazato con li calzi di uno corsiero qual era sealmenato; e poi fece saltare uno suo bello cavallo qual salta assai forte in l'aire e se rompè le sue cente dove se scavalchè, et se non fusse stato lo grande aiuto che l'hebe, certo andava per terra, e non con poco mal; et poi si amalò di febre, *tamen* è risanato. El ducha di Urbino dete uno gran colpo di lance al siniscalcho de Normandia, dove fu sforzato a schavalcharse, salvo che l'hebe molti che lo sostene a cavallo; *tamen* porta doi boletini nel visagio, per amore del prefato Ducha, par sarà presto sanato. Poi hanno combatuto a la sbara con le piche, et poi li stochi tutti a piedi; el qual non è così bello vedere come la giostra.

Poi hanno facto uno certo castello di asse con alcuni bastioni et fosse, et dentro li era li 12 gentilhomeni atendenti a cavallo imbardati, con zereha 30 stradioli vestiti a l'albanese et zereha fanti 50. Et a li 14 dil presente li vene lo Re con zereha 150 homeni d'arme ben imbardati, et zereha a 500 fanti